

GUERRA INFINITA

Siria, un simbolico "schiaffo" missilistico contro Assad

ESTERI

14_04_2018



Gianandrea
Gaiani



L'attacco di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia contro la Siria per punire l'uso di armi chimiche contro i civili da parte di Assad (ancora tutto da provare) è scattato questa notte e, come previsto, ha avuto un valore soprattutto simbolico.

Donald Trump in diretta tv ha annunciato l'attacco sottolineando la necessità di agire contro i crimini e la barbarie perpetrati dal regime di Bashar al Assad in contemporanea con il lancio dei missili Tomahawk. "La linea rossa fissata dalla Francia nel maggio del 2017 è stata superata. Quindi ho ordinato alle forze armate francesi di intervenire questa notte, nell'ambito di un'operazione internazionale congiunta con gli Stati Uniti d'America e il Regno Unito e diretta contro arsenali chimici clandestini del regime siriano" ha dichiarato il presidente francese, Emmanuel Macron, twittando la foto del momento in cui ha ordinato l'attacco. "Non c'erano alternative praticabili all'uso della forza per degradare e dissuadere dal ricorso alle armi chimiche il regime siriano" ha detto il premier britannico Theresa May aggiungendo che "non stiamo intervenendo nella guerra civile, non si tratta del cambio di regime", ha precisato la May, che ha descritto i raid come "un attacco limitato e mirato".

Il Pentagono ha riferito del lancio di 120 missili, Mosca parla di "oltre 100"

lanciati contro obiettivi militari e civili in Siria da navi e velivoli statunitensi, britanniche e francesi. Il ministero della Difesa russo aveva già precisato che nessun missile è entrato all'interno delle "bolle" protette dalle difese aeree russe che sono situate intorno alle basi di Hmeymin e Tartus. Sempre secondo Mosca la difesa aerea siriana ha intercettato tutti i 12 missili cruise che erano stati lanciati contro l'aeroporto militare di Dumayr. I russi sostengono inoltre di non aver attivato i loro sistemi di difesa aerea dislocati in Siria precisando che i raid di Usa, Gran Bretagna e Francia "sono stati contrastati unicamente dai sistemi antimissilistici siriani (recentemente ammodernati da Mosca) S-125, S-200, Buk e Kvadrat". Secondo lo Stato maggiore siriano la difesa aerea è riuscita ad abbattere la maggior parte dei 110 missili lanciati, anche se in precedenza fonti del regime di Damasco avevano riferito alla Reuters che contro la Siria "sono stati lanciati circa 30 missili, un terzo dei quali sono stati abbattuti". Gli attaccanti avrebbero lanciato da cacciatorpediniere, e forse da un sottomarino, missili da crociera Tomahawk. La Francia ha impiegato i missili Scalp Naval della fregata Aquitaine e missili da crociera Scalp lanciati da velivoli Rafale decollati dalla Francia. Londra ha messo in campo i missili da crociera Storm Shadow lanciati contro obiettivi nell'area di Homs da 4 Tornado della RAF schierati nella base cipriota di Akrotiri.

Tre gli obiettivi specifici ai quali ha mirato l'attacco sferrato dagli Usa alle 21 ora di Washington, tutti associati con il potenziale chimico siriano, riferisce la Cnn

citando fonti della Difesa Usa. Bersagliati un centro di ricerca scientifica a Damasco, un sito di stoccaggio per armi chimiche a ovest di Homs e un vicino posto di comando. Un attacco dal valore simbolico, quindi, come quello dell'aprile dello scorso anno contro la base aerea di Shayrat (59 missili Tomahawk lanciati dal mare). Anche oggi la Russia è stata avvertita in anticipo dell'attacco imminente, come ha reso noto il ministro della difesa francese, Florence Parly. Dettaglio che sembra confermare le notizie diffuse ieri di fitti scambi di comunicazioni tra la Coalizione a guida Usa e il comando russo in Siria. Anche le prime notizie sulle vittime siriane, a quanto sembra per ora limitate a una decina di feriti, inducono a ritenere che si sia trattato di una "ammuina" con cui i leader anglo-franco-americani hanno tentato di salvare la faccia dopo essersi esposti promettendo rappresaglie contro il regime di Damasco per un impiego di armi chimiche ancora tutto da provare.

Fonti russe a Douma riferiscono si sia trattato di una montatura organizzata con un vero set cinematografico dietro cui si nasconderebbe l'iniziativa dei servizi segreti di Londra. Parigi sostiene invece di avere prove delle responsabilità di Damasco, ma non le ha mostrate, mentre lo stesso segretario alla Difesa aveva ammesso ieri di non disporre di prove concrete per accusare Assad e che gli elementi disponibili erano stati raccolti sui social media. Proprio oggi gli esperti dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac) raggiungeranno Douma e inizieranno ad effettuare rilievi, il fatto che il blitz degli alleati sia scattato poche ore prima dell'arrivo dei tecnici e, non dopo il rapporto dell'Opac, sembra confermare l'assenza di "pistole fumanti" concrete nelle mani degli occidentali. "Ci può essere solo una valutazione politica: questa è una flagrante violazione del diritto internazionale e un attacco contro uno Stato sovrano senza alcuna ragione adeguata" ha detto Konstantin Kosachev, presidente della commissione Affari Internazionali del Senato russo. "Con un alto grado di probabilità, questo è un tentativo di creare difficoltà per la missione Opac, che sta iniziando il suo lavoro a Duma, o di farla saltare del tutto" ha aggiunto alla Tass.

"Per ora è un attacco una tantum che ritengo abbia inviato un messaggio molto forte" al presidente siriano Bashar al Assad, tale da dissuaderlo rispetto all'utilizzo di armi chimiche", ha detto il Segretario alla Difesa James Mattis. Il generale Usa ha avvertito tuttavia che se Assad decidesse di utilizzare ancora una volta il gas, le nazioni che hanno firmato la Convenzione contro la armi chimiche avranno tutto il diritto di intervenire. L'attacco contro la Siria di Usa, Francia e Gran Bretagna è stata una "operazione legittima, proporzionata e mirata" ha sostenuto il ministro degli esteri francese Jean-Yves Le Drian, poiché l'uso delle armi chimiche "viola il diritto internazionale ed è inaccettabile". Il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, ha

dato il suo sostegno al bombardamento dei Stati Uniti, Francia e Regno Unito contro la Siria in risposta ai presunti attacchi chimici da parte del regime di Bashar al Assad. "Sostengo le azioni intraprese dagli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia: questo consentirà di ridurre la capacità del regime di riattaccare il popolo della Siria con armi chimiche", ha detto Stoltenberg in una dichiarazione. Ankara ha definito i raid alleati "adeguati", mentre per il governo israeliano sono "giustificati".

La prima risposta di Mosca, stretta alleata di Damasco, è arrivata dopo l'annuncio della fine della prima ondata di raid e di bombardamenti: "Le azioni degli Usa e dei loro alleati non resteranno senza conseguenze", ha detto l'ambasciatore russo a Washington Anatoly Antonov. L'impressione di molti osservatori però è che gli obiettivi da colpire siano stati condivisi con Mosca, non fosse altro che per evitare incidenti e non colpire personale o postazioni russe in Siria. Intanto la prima reazione di Damasco è tesa a sminuire i risultati dell'operazione degli Usa e dei suoi alleati: se i raid sono finiti qui, hanno affermato fonti del governo di Damasco, i danni sono limitati.

L'Iran avverte che ci saranno "conseguenze regionali" dopo i raid condotti da Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna contro obiettivi del regime di Damasco, raid che condanna "fortemente". Secondo quanto si legge sul canale Telegram del portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, "gli Stati Uniti ed i loro alleati, senza alcuna prova e prima anche di una presa di posizione dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac), hanno condotto questa operazione militare contro la Siria e sono responsabili delle conseguenze regionali di questa azione avventurista".